Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali
La Presidente

9.4.2025

On. Adrian-Dragoş Benea
Presidente
Commissione per lo sviluppo regionale
BRUXELLES

Oggetto: Parere sulle possibilità di semplificazione dei fondi di coesione (2024/2106(INI))

Signor Presidente,

nel quadro della procedura in oggetto la commissione per l'occupazione e gli affari sociali è stata incaricata di sottoporre un parere alla Sua commissione. Nella riunione del 21 novembre 2024 ha deciso di esprimere tale parere sotto forma di lettera.

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali ha esaminato la questione nella riunione del 9 aprile 2025. In quest'ultima riunione ha deciso di presentare alla commissione per lo sviluppo regionale, competente per il merito, il parere in appresso.

Voglia gradire, signor Presidente, i sensi della mia più profonda stima.

(f.to) Li Andersson

PARERE

A. Considerando che la politica di coesione svolge un ruolo centrale nella riduzione delle disparità sociali, territoriali ed economiche; che la politica di coesione, i fondi strutturali e di investimento europei e, in particolare, il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) sono potenti strumenti per la coesione tra gli Stati membri, le regioni e le zone, comprese le zone urbane e rurali; che le diverse politiche di coesione hanno finalità e obiettivi specifici;

B. considerando che la politica di coesione mira a realizzare il pilastro europeo dei diritti sociali, il relativo piano d'azione e gli obiettivi principali in materia di occupazione, formazione e lotta alla povertà;

C. considerando che il FSE+ sostiene, integra e dota di valore aggiunto le politiche degli Stati membri al fine di garantire pari opportunità, pari accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque e di alta qualità, protezione sociale e inclusione, concentrandosi in particolare su un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, sull'apprendimento permanente, sugli investimenti a favore dell'infanzia e dei giovani e sull'accesso ai servizi di base;

D. considerando che il FSE+ è l'unico fondo dell'UE incentrato principalmente sulle politiche sociali; che è pertanto unico di per sé ed è estremamente efficace e necessario per conseguire l'inclusione sociale, unitamente ad altri programmi della politica di coesione;

E. considerando che l'accesso ai fondi di coesione può rappresentare un onere sproporzionatamente gravoso per i beneficiari, in particolare per le organizzazioni di piccole dimensioni; che la semplificazione delle procedure di domanda può avere un impatto positivo sulla riduzione di tale onere;

F. considerando che le recenti crisi dell'UE e il complesso panorama geopolitico hanno esercitato pressioni sul bilancio dell'UE affinché fosse ripensato in termini di gestione delle crisi, aumento delle esigenze di spesa e promozione di nuove priorità, quali la competitività e la crescita dell'UE; che la sicurezza sociale svolge un ruolo fondamentale nel promuovere la stabilità e la sicurezza generale dell'Europa e che, pertanto, dobbiamo investire in posti di lavoro di qualità, prevenzione della disoccupazione giovanile, alloggi dignitosi, sostenibili e a prezzi accessibili nonché nel porre fine alla mancanza di una fissa dimora e alla povertà, in particolare quella infantile; che la semplificazione comporta un rischio di dispersività della politica di coesione e dei relativi obiettivi e che ciò dovrebbe essere evitato;

G. considerando che i fondi di coesione sono stati utilizzati più volte nel loro quadro attuale per rispondere agli impatti sociali delle crisi, quali la pandemia di COVID-19, la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le recenti catastrofi naturali;

1. chiede una politica di coesione solida e rafforzata, compreso un FSE+ indipendente, che preveda un aumento significativo del sostegno pubblico agli strumenti negli Stati membri, con l'obiettivo di aiutare le persone in situazioni di vulnerabilità e quelle più

bisognose all'interno delle nostre società, investire nelle persone e nelle competenze, contribuire a far uscire le persone dalla povertà e dall'esclusione sociale e stimolare gli investimenti sociali; insiste, quindi, per un aumento significativo del bilancio del FSE+ nella dotazione finanziaria del FSE+ per il periodo 2028-2034;

2. insiste sul fatto che il FSE+ deve continuare a essere lo strumento fondamentale e principale per aiutare gli Stati membri, le regioni, le comunità locali e le persone a rafforzare la dimensione sociale dell'Unione e a perseguire uno sviluppo socioeconomico che non lasci indietro nessuno;

3. sottolinea che la politica di coesione deve rispondere a sfide sociali quali la digitalizzazione e le conseguenze dei cambiamenti climatici, contribuire ad affrontarle e adattarvisi, nonché far fronte a sfide sociali quali l'aumento del costo della vita e il fatto che i salari non aumentino alla stessa velocità, promuovere la resilienza sociale, ridurre le disuguaglianze e proteggere le persone che si trovano nelle situazioni più vulnerabili; insiste sul fatto che il FSE+ dovrebbe promuovere gli investimenti e la crescita a lungo termine concentrandosi sulla coesione sociale e territoriale, sostenendo al tempo stesso la trasformazione strutturale in tutta l'UE e rafforzando la convergenza tra gli Stati membri;

4. insiste sul fatto che il FSE+ deve continuare a migliorare la convergenza sociale verso l'alto, in particolare per gli indigenti, e a investire nel capitale umano, nell'occupazione, nello sviluppo delle competenze e nell'inclusione sociale, e nel contempo promuovere l'imprenditorialità e l'innovazione sociale, anche sostenendo le PMI, investire nell'infanzia, affrontare la transizione verde e digitale e le sfide demografiche e aiutare le regioni colpite dalle crisi;

5. sottolinea il ruolo della politica di coesione e del FSE+ nel sostenere le competenze e la formazione che possono agevolare la ricerca di un lavoro o la riqualificazione e il miglioramento del livello delle competenze in vista delle transizioni verde e digitale; ricorda che investire con tempestività nella riqualificazione e nel miglioramento del livello delle competenze dei lavoratori che rischiano di perdere il lavoro può impedire che essi finiscano con il trovarsi in condizioni di povertà;

6. ribadisce che la politica di coesione è destinata a coloro che ne hanno più bisogno, come i bambini e le donne in condizioni di povertà, i giovani, gli anziani e le persone con disabilità, i lavoratori poveri, i senza fissa dimora e i migranti;

7. sottolinea che tutti i progetti finanziati nell'ambito della politica di coesione devono essere pienamente conformi alla direttiva (UE) 2022/2041 relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea per garantire condizioni di lavoro dignitose ed evitare il dumping salariale;

8. chiede misure specifiche nel quadro della politica di coesione per tutelare i diritti dei lavoratori mobili, compresi i lavoratori transfrontalieri e stagionali, garantendo condizioni di lavoro eque, copertura previdenziale e protezione dallo sfruttamento, in particolare nei settori che dipendono fortemente dai lavoratori temporanei e migranti;

9. insiste sul fatto che lo sviluppo dei progetti del Fondo di coesione non deve contribuire alla proliferazione del lavoro precario o di forme di lavoro atipiche che compromettono

i diritti e la sicurezza occupazionale a lungo termine dei lavoratori;

10. sottolinea il ruolo cruciale degli attori dell'economia sociale nella creazione di posti di lavoro e nell'inclusione sociale, in particolare nelle regioni svantaggiate; rileva che quasi 14 milioni di persone lavorano nell'economia sociale e nel settore non profit in Europa, che dovrebbero essere ulteriormente sostenuti attraverso i fondi di coesione per promuovere l'occupazione sostenibile e l'inclusione sociale; sottolinea che le imprese dell'economia sociale operano in stretta collaborazione con le autorità locali, il che agevola e semplifica l'attuazione dei progetti di coesione, garantendo che i finanziamenti raggiungano in modo efficiente coloro che ne hanno più bisogno;

11. ricorda che nel 2023 il 24,8 % dei minori dell'UE si trovava o era a rischio di trovarsi in condizioni di povertà o di esclusione sociale e che il tasso di povertà infantile è di nuovo in aumento ed esprime preoccupazione circa il suo ulteriore peggioramento nei prossimi anni; ricorda il ruolo svolto dal FSE+, nonché da altri fondi di coesione, nel sostenere la garanzia europea per l'infanzia e la lotta contro la povertà infantile, ragion per cui le sinergie e un significativo aumento dei finanziamenti sono della massima importanza;

12. sottolinea che appare chiaro come l'attuazione dei fondi di coesione, compreso il FSE+, sia spesso accompagnata da inutili oneri amministrativi e da norme complicate o inefficaci e invita pertanto la Commissione a valutare se le procedure di domanda possano essere rese più accessibili;

13. avverte che la possibile semplificazione dei fondi di coesione non dovrebbe comportare una dispersività delle politiche di coesione e dei relativi obiettivi; evidenzia a tale proposito che il FSE+ è l'unico fondo dell'UE incentrato principalmente sulle politiche sociali, è pertanto unico di per sé ed è estremamente efficace e necessario per conseguire l'inclusione sociale; sottolinea che rivedere troppo spesso gli obiettivi e la governance della politica di coesione può anche causare complicazioni e incertezza per i beneficiari;

14. ribadisce che la politica di coesione è una politica di investimento sostenibile a lungo termine strettamente connessa all'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali e del relativo piano d'azione; si oppone pertanto a qualsiasi tendenza volta a ridefinire la politica di coesione come una politica "onnicomprensiva";

15. ricorda che la semplificazione non deve compromettere i principi di buona amministrazione, degli appalti pubblici e del controllo finanziario, garantendo nel contempo l'applicazione delle condizionalità sociali e dello Stato di diritto;

16. ritiene che una politica di coesione forte, basata su un principio di partenariato efficace e adeguata alle esigenze e alle sfide di ciascuna regione rimanga lo strumento migliore per ridurre le disparità regionali e contribuire a una convergenza economica e sociale verso l'alto; ricorda che le regioni devono mantenere un ruolo centrale per garantire che, attraverso un sistema di governance multilivello, la programmazione rimanga vicina ai territori e alle persone; ribadisce pertanto la necessità di prevedere che i fondi della politica di coesione siano in gran parte destinati all'attuazione di programmi regionali elaborati, detenuti e gestiti direttamente dalle regioni;

17. sostiene un approccio alla politica di coesione basato sul territorio e incentrato sulle persone, così da garantire che i finanziamenti a sostegno dell'occupazione e dell'inclusione sociale raggiungano efficacemente le regioni e le comunità che necessitano in maggior misura di finanziamenti; sottolinea l'importanza degli investimenti territoriali integrati e dello sviluppo locale di tipo partecipativo nell'affrontare le disparità occupazionali tra i diversi territori;

18. prende atto delle notevoli disparità tra le regioni dell'UE in termini di connettività digitale, competenze informatiche, capacità amministrative e risorse disponibili; chiede di promuovere la transizione digitale e sottolinea che la semplificazione delle procedure di domanda e dell'accesso ai fondi di coesione avvantaggerebbe in particolare le regioni meno sviluppate e garantirebbe un uso più efficiente dei fondi;

19. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire la partecipazione, l'informazione e la consultazione delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile nelle fasi di progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei fondi di coesione;

20. sottolinea che le comunità locali sono le beneficiarie dirette della politica di coesione ed è essenziale che i portatori di interessi regionali e locali siano direttamente coinvolti nella definizione della politica di coesione;

21. sottolinea l'importanza del fatto che i principi di gestione concorrente, obiettivi chiari e concentrazione tematica siano mantenuti; ricorda inoltre che la maggior parte del fondo dovrebbe essere spesa il più vicino possibile alle persone che utilizzano il fondo, in stretta collaborazione con le autorità e le organizzazioni locali e regionali;

22. sottolinea che la politica di coesione deve rimanere una politica a lungo termine, basata sugli obiettivi di cui agli articoli 174 e 175 TFUE; esprime preoccupazione per il fatto che la politica di coesione dell'Unione, anche secondo quanto previsto dal FSE+, sia spesso utilizzata come strumento di risposta alle emergenze e sottolinea che tale approccio rappresenta un rischio per gli obiettivi strategici e di investimento a più lungo termine della politica di coesione e comporta il rischio che le persone cui è destinata la politica di coesione non siano raggiunte in misura sufficiente;

23. insiste sul fatto che la creazione di posti di lavoro e l'inclusione sociale devono rimanere una priorità, così da garantire che tutte le regioni, in particolare quelle che si trovano ad affrontare transizioni, beneficino delle opportunità offerte dai fondi di coesione;

24. invita la Commissione a proteggere la dotazione di bilancio della politica di coesione affinché possa essere utilizzata per i suoi principali obiettivi e beneficiari e a proporre uno strumento di riserva finanziaria che consenta all'UE di rispondere rapidamente e in modo flessibile alle emergenze sociali e alle situazioni di crisi, integrando il FSE+ e altri fondi di coesione; rileva che tale strumento di riserva finanziaria potrebbe essere ispirato allo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE), oppure essere concepito sotto forma di regime europeo di riassicurazione contro la disoccupazione, o ancora basarsi sul Fondo di solidarietà dell'UE, e sarebbe destinato a essere mobilitato per riparare i danni causati da catastrofi naturali, in particolare quelle dovute ai cambiamenti climatici, o da emergenze di sanità pubblica; invita pertanto la Commissione a garantire un finanziamento sufficiente in considerazione dell'aumento dei rischi in tali ambiti;

25. chiede che le norme che disciplinano la politica di coesione consentano di destinare fondi pubblici solo ai datori di lavoro e alle organizzazioni che rispettano i diritti dei lavoratori e le norme applicabili in materia di condizioni di lavoro; chiede inoltre condizionalità sociali più efficaci nelle norme in materia di appalti pubblici e concessioni.

ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE
DA CUI LA RELATRICE PER PARERE HA RICEVUTO CONTRIBUTI

La relatrice per parere dichiara, sotto la sua esclusiva responsabilità, di non aver ricevuto alcun contributo da entità o persone da menzionare nel presente allegato in virtù dell'allegato I, articolo 8, del regolamento.